

# La prima donna ufficiale



**Franco Ressa**  
Storico e archeologo

**S**e oggi il servizio di personale femminile nelle forze armate e di polizia si avvia ad essere una normale prassi, non era così nei secoli passati, e la presenza femminile negli eserciti era circoscritta ai servizi di sanità ed approvvigionamento.

Ci furono, però, le eccezioni che nei tempi passati potevano passare persino per abusi. Alcune rare donne militarono malgrado tutto nei corpi combattenti. In Italia abbiamo la prima ufficiale di carriera. Si chiamava Francesca Scanagatta, era nata a Milano il primo Agosto 1776. Faceva parte di una famiglia nobile e poté avere una certa educazione, cosa rara per le ragazze del tempo. La governante che insegnava a leggere e scrivere narrava a lei storie tratte dai poemi eroici e leggendari, la bimba si entusiasmava alle vicende delle amazzoni, e delle guerriere Bradamante e Clorinda. Entrata poi come educanda dalle monache di Santa Sofia imparò il canto, la musica col clavicembalo, il ricamo e le belle maniere come le altre ragazze nobili, ma il destino la allontanò dalla vita di giovinetta di “buona famiglia”. Accadrà all’inizio del 1794, quando

il fratello Giacomo destinato all’accademia militare si ammalerà. Sarà allora lo stesso padre Giuseppe Scanagatta ad inviare al suo posto Francesca vestita da uomo. Milano in quei tempi è un ducato soggetto all’impero d’Austria, i posti di ufficiale disponibili per i sudditi lombardi sono pochi e preziosi, occorre non perdere l’occasione, anche a costo di barare. Francesca deve iscriversi e tenere il posto finché il fratello non si sarà ristabilito, ma non avverrà così, perché Giacomo sarà riluttante a recarsi in Austria, e nel Maggio 1796 preferirà entrare tra gli ufficiali della repubblica Cisalpina, appena fondata dopo l’occupazione francese di Milano.

Oggi ci sembra strano che un simile stratagemma di sostituzione di persona abbia funzionato, ma l’esercito imperiale di fine ‘700 manteneva ancora certe caratteristiche feudali. Tra i giovani nobili avviati alla carriera militare non era raro trovare qualche omosessuale, situazioni che venivano tranquillamente tollerate; non si poteva offendere un feudatario rifiutando l’arruolamento del figlio perché “non troppo



In apertura: Francesca Scanagatta in divisa di tenente dell'esercito austriaco (Bertarelli).

Sopra: i soldati comandati da Francesca Scanagatta: da sin. un fante austriaco e due miliziani ungheresi-rumeni del Banato.



La marcia del reggimento Banat su Barbagelata (TCI)

maschio”, e Francesca poteva passare, come passò, per un uomo effeminato seppur adatto alle armi.

La Scanagatta inoltre viene ammessa all'accademia di Wiener Neustadt come frequentante esterno, cioè vive in una sua camera affittata e mangia all'osteria, evita così la vita di collegio con gli altri cadetti, tra i quali sarebbe stato difficile non essere scoperta. Frequenta però tutte le lezioni di materie anche difficili come la matematica, la balistica, la strategia, e dimostra buona volontà e prontezza di ingegno. Segue gli addestramenti diventando abile con la spada ed a cavallo. Superati gli esami, il 16 Febbraio 1797 Francesca ottiene le spalline di alfiere, cioè sottotenente. L'Austria è da sei anni in guerra contro la Francia, perciò il nuovo ufficiale viene inviato sul fronte del Reno, aggregato al 4° reggimento di frontiera “Sankt Georg”, formato da soldati ungheresi di Varadino, oggi Oradea al confine tra Romania e Ungheria.

Il reggimento ritorna poi in Ungheria e di nuovo sul Reno; l'alfiere Scanagatta passa nel 56° reggimento “Collredo” con questo va in Polonia a Lublino, poi nel distaccamento di Sandormierz, fortezza sul fiume Vistola, tenuto dalla compagnia Kinsley. In un simile avamposto qualcuno ha sospetto del suo vero sesso, ma un nuovo trasferimento la riporta in Italia. Rivedrà la propria famiglia a Milano ma saprà di essere schierata contro due suoi fratelli, rimasti con l'esercito francese. Il suo nuovo reggimento è il 12° “Banat”, altro corpo di frontiera che raduna soldati austriaci di lingua tedesca, ma anche fieri montanari dei Carpazi sopra la rocca di Temesvar, oggi Timisoara in Romania, ungheresi come popolazione ma rumeni come lingua. Sotto il comando del generale Von Ott, gli austriaci forzano

il passaggio del Po a Piacenza il 15-16-17 Giugno 1799 e inseguono i francesi del generale Macdonald fino a Novi Ligure, dove si accenderà una grande battaglia il 15 Agosto. Intanto il reggimento “Banat” risale la valle del fiume Trebbia ed incontra sugli Appennini liguri le avanguardie francesi alla difesa di Genova. È qui che finalmente Francesca Scanagatta trova l'occasione di farsi valere. Risalendo il fiume Aveto, affluente del Trebbia ci sarà un primo scontro al villaggio di Parazzuolo, oggi frazione del comune di Rezzoaglio (prov. di Genova). Ma l'obiettivo è Barbagelata, oggi frazione di Lersica (prov. di Genova), uno dei villaggi più alti di tutta la Liguria (1115 metri di quota), posizione dominante tra le valli di Aveto, Trebbia, Scrivia e Bisagno. L'assalto viene guidato proprio dall'intrepida giovane, che scaccia i francesi con le baionette causando la loro ritirata fino al passo della Scoffera, una dozzina di chilometri più a ovest.

Per questa impresa Francesca ottiene l'avanzamento di grado a tenente e una decorazione al valore. Le operazioni poi ristagneranno, l'assedio di Genova si protrarrà per dieci mesi, soprattutto per merito dell'abile generale francese Massena, ma alla resa della città non parteciperà più la donna ufficiale.

Infatti, papà Scanagatta preoccupato di avere troppi figli in guerra, si decide ad inviare a Von Ott una circostanziata lettera svelando l'indebita sostituzione di persona e di sesso avvenuta. Il primo Marzo 1800 Francesca viene congedata. Il padre ha avuto una provvidenziale intuizione, infatti proprio nei giorni seguenti Napoleone valica le Alpi, rioccupa Milano e il 14 Giugno si scontra con l'armata austriaca a Marengo presso Alessandria, infliggendole la più grande sconfit-



Barbagelata e Paràzzuolo, le località conquistate da Francesca Scanagatta. (De Agostini).



Barbagelata, panorama estivo.



Barbagelata, veduta invernale.

ta mai patita in Italia: 10.000 uomini morti, feriti o prigionieri, tra i quali vi sono 400 ufficiali.

Dopo questa battaglia viene stabilito un armistizio, ma i documenti in possesso di Francesca Scanagatta la qualificano sempre come ufficiale imperiale, quindi le è impossibile rientrare a Milano per non essere, malgrado tutto, presa prigioniera dai francesi. Cattiva posizione per la ragazza, senza più casa né lavoro, ma il generale Von Ott è lungimirante, non disprezza per questione di sesso un suo ufficiale così valoroso, e continua a farle versare il suo stipendio da tenente. Francesca potrà così vivere decorosamente a Verona ed a Venezia, nel Veneto ancora occupato dall'Austria.

Finalmente, nel Febbraio 1801 viene siglata la pace di Luneville, Francesca ritorna a casa, riveste con molta tristezza le sottane femminili, ma il padre non riesce più a sottometterla come figlia da destinare a nozze. Si impone, rifiuta tutti i pretendenti finché non sceglie di sua iniziativa un militare, il tenente Celestino Spini che fa parte della guardia presidenziale, cioè la scorta

di Francesco Melzi, vicepresidente in nome di Napoleone della repubblica "Italiana" (estesa soltanto sulla Lombardia e L'Emilia Romagna). Si sposa nel 1804 e subito segue il marito a Parigi, dove Spini rappresenta Milano e il "Regno d'Italia", stato satellite dell'impero francese, che sostituisce l'effimera repubblica Italiana. Qui viene presentata all'imperatore, che ne conosce la storia e le imprese con molto interesse. Il Bonaparte non apprezza il sesso femminile in genere, nessuna donna, nemmeno le sue due mogli Giuseppina e Maria Luisa lo potranno mai molto influenzare. Esiste però l'eccezione che conferma la regola, lui pensa, e questa è Francesca Scanagatta. Certamente le donne non sono adatte alla vita ed alla carriera militare, ma in un certo futuro e con diverse condizioni... Chissà!

Alla caduta dell'impero napoleonico nel 1814 Francesca e Celestino ritornano a Milano e non da soli, a Parigi sono nati tre figli, e un quarto ancora nascerà nella città lombarda. Spini continuerà la sua carriera nell'amministrazione del regno Lombardo Veneto, validamente aiutata dalle conoscenze maturate da Francesca durante il suo periodo militare, come ad esempio il maresciallo Radetzky, governatore militare austriaco in Italia, da lei conosciuto sotto le armi quando era ancora tenente colonnello.

Spini spesso deve assentarsi per i suoi doveri, specie presso il governo di Vienna, così Francesca assume la piena direzione della casa e dell'amministrazione delle proprietà di famiglia. Date le sue esperienze sa mantenere una perfetta disciplina ed organizzazione nel menage familiare. Passano gli anni, arriva una nuova era, il Risorgimento, con guerre e rivoluzioni che Francesca vede ma non comprende. Diventata nonna e bisnonna si sarà certamente augurata prima di chiudere gli occhi nel 1864 all'età di ottantotto anni, che le sue discendenti potessero un giorno vestire una divisa senza più infingimenti. ■